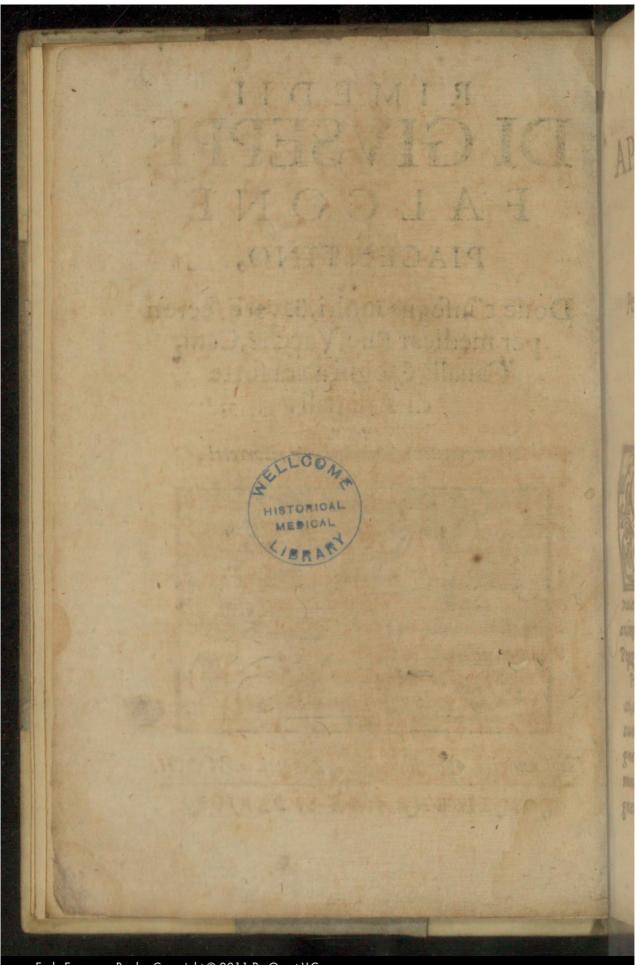
RIMEDII DI GIVSEPPE FALCONE PIACENTINO,

Doue s'insegna molti, & varij secreti per medicar Buc, Vacche, Cani, Caualli, & ogni altra sorte di Animali.

Nuouamente ristampati, & ricorretti.

In Treuigi, Appresso Fabritio Zanetti. M DCII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

RIMEDII APPROBATISSIMI PER VARIE infirmità,

Per li Animali, nella tua Villa.

E il perfetto Medico de nostri corpi humani vien tant'honorato, premiato, e dall'amalati, per loro Idolo osseruato: Sarà bene anco debito nostro honorare, e largamente sussidiare il nostro valente Medico dell'infirmità occorrenti à nostri animali in Villa, cioè Caualli, Buoi, Porci, Capre, Pecore, Asini, Muli, & simili.

Proueggasi dunque di vn Medico buon Marescalco, acciò auenendo, (perche auengono) infirmità à tuoi bestiami, egli presto, e bene prouegga al bisogno, con sanatiui, e facili rimedij, di poca spesa, e di molto beneficio, come io quì sotto breuemente ti insegnerò, non essendo tù Medico, acciocbe mancando al-

le volte il proprio Medico, ch'al Marescalco tu poßi in qualche modo prouedere ad alcuni mali, che alla sprouista occorrono.

Sappi dunque che fra tutti gli animali di tua villa, la pecora patisce qualche infermità; la capra alcune, il porco non molte.

L'Asino pochißime, il Mulo qualch'vna, il Bue molte: ma il Cauallo moltißime.

Dicesi che il Cauallo del Gonella hebbe trecento sessantasei diffetti: ma io non li leggo se non da sessanta in circa, che son pur anco assai in vn'animale si fiero. Hora ti dirò vna quantità, e certe qualità.

L'Angio, (per cominciar dall'estremità del Cauallo,) è infirmità sù la punta del couale del Cauallo. Il casca pelli, è infirmità à mezo detto couale. Le Scabie, è sul principio del couale, appresso al culo. A meza croppa, nasce il male del pidocchio. Crostana, sù la schiena, dal mezo in dietro. Mal del dosso, dal mezo innanzi. Mal del Corno, quasi appresso alla croce. Guideresco, vn poco più in sù, verso il collo.

Lucerdo, nasce ne crini, vn palmo più in sù da strangoglioni. Vnghiella, appresso all'occhio, di sotto vn poco. Il panno è nell'occhio. Il Capostorno, in mezo del fronte. Zamorro, raffreddamento, e verme, volatica, tutti tre questi mali sono nelle nari. Palatina, Tiro, Secco, e mal di lingua, col lampasco, tutti quattro in bocca, Barboncello, è vn male, che

gli nasce nella barba. Antipetto, male, che gli nasce in mezo del petto. Rappe, sono poco di sopra dal ginocchio. Contana di sotto, ma dell'Asino nasce nella corona del piede, dinanzi. Spenocchia nella corona del piede dauanti. Inchiudatura à mezo l'vnghia del piede. Desolato, riprensione, e mal del fico, sotto il piede, dal mezo innanzi. Sedola, guarto, e serpentine, sotto il piede dinanzi, dal mezo indietro. Maccole, nel piede dinanzi di sopra dalla giuntura dinanzi. Formella, nella giuntura dinanzi, rizzuolo, nella giuntura dinanzi. Inchiodatura nel viuo del piede. Galle nella giuntura delle barbette de piedi innanzi. Incastellato, nelli calcagni dinanzi. Fistola, quasi nel calcagno di dietro. Ancro, poco più sotto la corona di dietro. Lupa è ne testicoli, à meza borsa. Anguinaglia, fuori della cossa, di sotto dalla borsa de testicoli. Corbo, è verso doue vengono le zarde. Botta di grasse, è dentro della cossa, non lontano da testicoli. Rauersi, sono nelle barbette di dietro. Gandoui son appresso le barbette di dietro, e le Reste sono poco di sopra. Ruppe, son vn poco di sotto delle zarde. Visigoni sono poco più di sopra dalle ruppe. Capelletti, son di sopra da visigoni.

Dell'infirmità de Buoi, con molti ſuoi rimedij.

PErche in villa ſono più Buoi, che Caualli, e vi ſono più neceſſarij, perciò dirò molte ſue infermità, con ſuoi proportionati rimedij.

Al Corno vſcito affatto.

PIglia ſei oncie di trementina, & vna di gomma Arabica, e bolle ogni coſa inſieme: poi piglia il corno rotto, e mettegli dentro di detto vnguento, e mettilo al ſuo luoco, per dieci giorni, e vi ſia ben legato, che mente il tocca, dopò lieua quelle pezze, e metteui ſtoppa, con chiaro d'ouo, e di ſopra via bolarmino, per tre giorni, poi lieua via quella ſtoppa, mettendoui d'intorno ſalui a ſpoluerizata, e guarirà.

Alla Coppa enfiata.

PIglia radici d'Innola, ben cotte, poi piſta, e con graſſo di Porco, ſeuo di Caſtrato, Mele crudo. Incenſo piſto, con cera nuoua, e di queſto fanne vnguento, vngi la coppa, mattina, mezo dì, e ſera, e guarirà.

Per far la coppa dura, come vn sasso.

PIglia butiro, oglio buono, lardo di porco, e cera nuoua d'vgual peso, fallo delcguar bene insieme, poi di quelle vnto, vngi spesso, che non starà per questo di lauorare, e lauorando guarirà.

A far nascere il pelo su la coppa.

ABruscia il giogo. Ouero sei oncie di mele quattr'oncie di mastici pisto, bolle tut'insieme, vngi bene, e vedrai presto, coppa pelosa.

A Callo enfiato.

PRima dagli fuoco, come sà il Marescalco, poi metteui dentro pan porcino: ma è meglio la radice d'ortica, ouero bolle Medico in vino, & tepido, faglielo bere, ò gettagli giù per la golla. Salassalo iui, ou'è enfiato, e guarirà.

Al male della testa del Bue.

QVesto male, fà portare il capo basso al Bue, e lo riuolge assai volte, verso la coda: però subito salasselo nella vena della testa, poi fa bollir frumento sino che s'apra, getta via

quell'acqua, e metteui dentro vn poco di buon vino caldo, metti questo frumento in vn sacco, nelqual sacco metteui dentro il capo del Bue, cosi quel fumo lo sanarà, fa cosi sera, e mattina.

Per l'occhio lagrimoso.

PIsta tutia, con vetro, sottilmente, e soffia questo nell'occhio, con vn cannello, e guarirà.

A porri sopra le palpebre dell'occhi.

PIglia fiele, con cui bagnerai quei porri, quali bagnati si gonfiaranno, poi tagliali, e con fiele, aceto, & aloè bolliti insieme, vngerai, e guariranno.

All'occhio enfiato.

PIglia farina di frumento, mista con mele, e fanne empiastro, mettilo con vna pezza, e presto guarirà.

Quando il Bue stomacato non vuol mangiare.

PIglia oui crudi, ben sbattuti, con mele, e falli bere al Bue, ò buttale giù con vn corno, e su il suo mangiare, metteui sale. Ouero piglia marob-
bio

bio ben pisto, misto con olio, e vino, e gettalo giù per la gola del Bue, e gli verrà fame.

Alla lingua rotta di sotto.

Piglia vna meza oncia di Aloè, & altretanto di lume di rocca, e mel rosato, componi queste cose insieme, col cui vnto, due volte il giorno vngerai, poi lauala bene con vino buono tepido, in cui sia cotto dentro saluia, e guarirà.

Alla bocca enfiata.

APri la enfiagione con vn ferro, poi frega quel-l'apertura con sale, & olio, sino che esca quel marciume, poi fallo mangiar herbette tenere, ò cru-sca, ò fieno minuto, ò qualche foglie, secondo il tem-po, così guarirà.

Al palato enfiato.

Con vn ferro, presto apri quella infiagione, à fine che esca quel sangue sì corrotto, poi da-gli mangiare Capogrillo, ò altra verdura tenera, e guarirà.

Alli ſtrangoglioni.

PIglia vn ſetagno, vnto di ſongia, e ſetagna il Bue, tirando quel ſetagno innanzi, e indietro più, e più volte in tanto ch'eſca fuori quel veleno, poi vngi ben bene di ſongia quella ferita, poi metti dentro della piaga herba polmonera, coſi vſcirà ogni bruttezza, vngendo bene di ſongia, e guarirà.

Al mal di ſrobeſe nella gola.

SVbito taglia oue ſono i latiſini, cauando vn poco di quella brutta carnuccia, poi vſa ſungia, e ſale sù quel taglio, coſi credo che guarirà.

Per l'incordatura della verga.

PIglia herba Altea, ben lauata, & aſciutta, poi piſtala, e quel ſuco, fallo bollire ſin che calla vn terzo, poi incorpora con butiro, e di quel ſuco vngi l'incordatura due volte il giorno, laſcia riposare quel bue per noue giorni, in queſto modo guarirà.

Al pisciaglio enfiato.

TIenlo ben lauato, con acqua fresca poi piglia herba bianca, e vitriolo, e fanne empiastro, metteglielo sù, al certo, se Dio vorrà, egli guarirà.

Al piscia sangue.

PIglia suco di piantana, misto con mezo bicchiere d'oglio buono, vn bicchiere d'aceto forte, vn pugno di poluere di zucca saluatica, altro tanto di feccia di vino, con vn boccal di vernaccia, e gusci d'voua ben pisti; così distempera ogni cosa insieme, e dagli con il corno a bere. E se in 24. hore non guarisce, porta pericolo.

All'vnghia tagliata con ferro, pietra, ò con altro.

NEtta ben bene la ferita con la ragnetta, poi scoperto chiaramente tutto il male, sino al viuo, piglia grasso vecchio di porco, seuo di becco, ò di castrato, con lana succida, dentro di cui saran queste cose, infuocale con vn ferro infuocato, si che quella compositione scola, gocciolando nella ferita, e guarirà.

Per la inchiodatura.

BIsogna con il ragnetto, che'l marescalco allarga vn poco l'inchiodatura, & che netta bene, leuando ogni putrefatione: poi scoperto bene il male, piglia trementina, & oglio, e falli bollire, e metti quell'vntione nel buco, poi piglia mele, con seuo squagliato, messo sopra detto male, poi sia ferrato il bue, con pelo di bue fra il male, & il ferro.

Per la macatura d'vna gamba, ò schinco.

HAbbi sungia di porco, e crusca, e falli bollire in vino bianco, di questo fanne vnguento, ò empiastro, posto sù la maccatura, per tre giorni, e presto ne sentirà ristoro, e finalmente sanità.

Al piede sdegnato, come mosso, ò torto.

PIglia bonauschio, e radici di malua, ben bollito insieme nell'acqua, poi piglia tre boccali di vino buono, con dentro meza libra di sonza, fa ben bollire ogni cosa insieme, sin che la sonza è ben dileguata: poi metteui dentro farina di linosa, e tutte le dette cose, falle ribollire insieme, sino che il vino non si vegga più, poi di questo fanne poltie su'l piede, e gion-

gionture ogni dì vna volta ſino à tre giorni, guardandolo vn poco per allhora dalla fatica, e preſto ſarà guarito.

Al piede enfiato.

CONuien torre foglie di ſambuco, che ſiano ben piſte con ſonza di porco, e metti queſto empiaſtro ſu'l piede enfiato, e toſto ſarà ſano.

Alla gamba, ò coſcia rotta affatto.

LA prima coſa ſarà queſta, che tu gli rompi quell'altra, poi ammazzalo, ò vendilo al macello, perche mai ponno ben ſanare, per doperargli, coſi vſcirai di faſtidio, e di ſpeſa, che ſarebbe fatta con tuo danno.

Al dolore del ventre.

SVbito, piglia triaca, ſquagliata con vino buono, e gettagliela giù per la gola, ò col corno, ò al meglio, che ſaprai, ò potrai. Poi fallo ſalaſſare dalla lingua, e dalle nari. L'altro giorno poi piglia vna branca di nepita, & vn'altra di rutta, e trita ogni coſa minutamente, falle bollire in vino, qual quaſi raffreddato, faglielo bere, e queſto ſarà per tre mattine continoue, poi laſcialo

ripoſare

riposare per otto giorni, in luoco asciutto, e sano, con buon letto, ouero piglia quattr'oncie di trementina, con sale, e fagliele inghiottire, e certo vedrai, che ne sentirà molto beneficio.

Alla pelle, ch'è attaccata alle coste.

PIglia Oregano, herba conosciuta da tutti, sia cotto nell'acqua chiara, poi mista con vino, & olio. Così frega, bagnando contro pelo, e sia in luoco caldo, ouero al sole. Poi piglia feccia di vino, con grasso di porco, e meschiali, così tepido l'vngerai più volte, e guarirà.

Al Bue soprapreso, per troppo riscaldamento, & raffreddimento.

TOrrai dodeci voua ben sbattute, con vn poco di specie, e suco di sempreuiuo, e doi bicchieri di vino bianco, misto con spico, e questo daglielo a bere la mattina a buon'hora. Lascialo riposare, e pasciolo bene, che guarirà.

All'Antecuore.

PResto, con ferro affuocato, fà vn ferro intorno all'infiatura, con quattro buchi dentro, & in più lochi, ou'è enfiato, salassalo poi fregalo per tutto, con sale, e dagli bere triacca, con vino caldo,

caldo, cioè, tepido. Doppo tre dì, piglia suco di Piantana, e bagna tutta l'infiatura; e dagli bere di quel suco di Piantana, & spera bene.

Al mal del Flusso.

PEr tre giorni non gli dar bere, ne mangiar herba: ma dagli foglie di canne, ò seme di mortella, & guarirà.

Sappi, che il bue s'amala, o per lo troppo freddo, ò caldo, ò troppo fatica, & anco per lo troppo riposo, ò subito partito dal gran lauoro: così caldi dargli mangiare, ò bere senza vn poco d'interuallo di riposo.

Però habbiano buona stalla, presepio netto, e lontano da ogni imonditia, sian netti loro, e ben stroppicciati, dico mattina, e sera, questo gli gioua, con vn letto buono, più che vn buon fascio di fieno, ogni sera nettagli la mangiatora. S'è possibile, ch'entrino la sera nella stalla, con i piedi netti, perche quel fango nell'vnghie, gli fà marcire i piedi. Se fussero anco in stalla troppo calda, quel troppo gli nuoce. Si come anco d'estate il troppo caldo gli da noia, perciò si menano à mirizo, e di notte si menano al sereno, ò meglio sotto qualche frascata aperta d'ogn'intorno, à questo modo si conseruano.

Si conserua sano anco il cauallo, quando subito smontato, non si gli dà ne mangiare, ne bere, ma si

fa

fa paßeggiare vn poco, ò si cuopre di Estate con vn panno leggieri, per le mosche: ma d'inuerno pe'l freddo, di panno. Di Giugno, e Luglio, caualcalo poco per quei caldi si eccessiui. Almeno vna volta l'Anno, ch'è d'Aprile, cauagli vn poco di sangue dal collo, rimedio preseruatiuo, à questo animale similmente molto conferisce la nettezza del corpo; e del mangiare, mangia assai, però si chiama adex, che vuol dire mangiato, perciò la natura gli hà fatto quaranta denti, ventiquattro molari, quattro canini, e dodici rapaci, hà ventiquattro nerbi maestri, e ventinoue vene.

Son queste due specie d'animali molto importanti, però tienne gran continoua cura.

Al mal delle Vacche.

Molte infirmità patisce anco la vacca: ma queste sono più importanti, e periculose.

Il pisciasangue, le Grobese, l'Anticuore, mal del Lanco, e Polmonera.

Il Pisciasangue si medica, come hò detto del Bue. Alcuni à Primauera pigliano vna brancata di herba Agrimonia, con olio da linosa fatto senz'aqua, e piombo abbrusciato, e gli ficcarai giù per la gola, e giouerà. Alle Frobese subito taglia quei lattisini, e cauatone vn poco di carne, metti in quella ferita songia di porco mista con sale, facendo questo con diligenza, sin ch'è ben guarita.

L'An-

L'Anticuore medicasi, come t'hò detto de Buoi, & l'istesso del Lango.

La Polmonera è mal peßimo: Presto separa le sane dalle amalate, questo è mal contagioso, come peste fra l'animali Bouini. Lauasi le mangiatore con acque calde, e nettar ben la mangiatora con profumi, per le stalle, e herbe odorose, questo mal nasce per l'herbe cattiue, ò fieno, ò morbidezza di sangue, ò piscio di caualli, conseglıansi con Marescalchi; perche fastidio non manca.

Quanto à capre, pecore, porci, e simili; per conto dell'infirmità loro, mi rimetto à pastori, e magnani, & alla lor pratica continoua.

RIMEDII PER MAL DE Cani, oltre i detti à fol. 115.

Perfetto, e natural Cirugico al certo, parmi, che sia il Cane, poi ch'egli senza ferro, ne fuoco, ne semplice, ne composto, da se solo) bisognandogli) si medica, e cura ogni gran piaga, ò ferita nella sua vita, dico con la sua sola lingua, e saliua, purche con quella vi possa bene arriuare, e leccare.

Ma quando non può, anch'egli ha bisogno dell'arte medicatoria del Cirugico, maßime quando ha male dal mezo innanzi, come sù le ſpalle, collo, capo, ò naſo.

Del Cane rabbioſo.

VN Cane rabbioſo, pauenta non ſolo quelli della tua villa: ma anco villaggi, caſtella, e città: ogn'vno teme, e trema nell'incontro, e ſolo aſpetto del Cane rabbioſo.

Dicono i naturali, che queſta peſtifera rabbia naſce, ò da qualche furore di pianeti, maßime quando il Sole è in Leone, e ſono giorni canicolari, in quei ſi eccesßiui caldi, ò da vapori terreſtri infetti, ò da qualche aria maligna, ò da venti appeſtati, ò da mancamento d'acque freſche, in quei sì infiammati tempi, ò da qualche cibo de infetta carogna, ò da qualche acqua morta (nido di ſerpi) beuuta, ò da intemperie de ſuoi contrarij humori,

Si che, fatto rabbioſo il pouero cane, diuien ſpettacolo tremendo di chi lo mira, e conſidera, tutto ſcoſſo, & arſo, ſino all'intimo delle ſue midolle, con ſguardo bieco, occhio biſtorto, verſando dalla bocca atro, & nociuo veleno, e ſordide baue. Anſando ſpaſima, non può fermarſi, ſcorrendo hor quà, hor là, rifiuta il datogli cibo, per buono, ch'egli ſia, ò per gran fame, ch'egli habbi. Schiua il puro, o limpido fonte, per gran ſete, ch'egli ſi ſenti: vien

magro,

magro, horrido in vista, ristringe i fianchi, restasi tutto spolpato, parendo non più cane: ma più tosto ombra di cane: odia la propria casa, tenta fuggirla, non conosce più niuno di quella famiglia, ne anco il proprio padrone, non sà doue vada, ne fugga, e senza abbaiare mortiferamente, & indifferentemente morde, e sbraua.

E così il misero cane, scorrendo fà in maniera, che chi alla sua infetta rabbia non prouede tosto, indi mille mali ne sorgono.

I rimedij saran questi di sanare il cane, fargli bere brodo, in cui è cotto l'herba calamandrina.

Ouero mettegli il collo fra il muro, e l'vscio, e foragli la pelle fra l'orecchie, & il collo, con ferro acuto, & ben infuocato. Et anco tiragli la pelle delle spalle, e della schiena, forandolo col detto ferro, à fine che esca bene quel contaminato, e tristo humore.

Altri gli fanno vn segno in fronte col ferro affuocato, altri gli fan molti altri rimedij: ma è pericolo medicar questa mala bestia: Perciò io ti voglio dar vna migliore ricetta, per fuggire, e liberar te, e tanti altri, da rabbiosi pericoli, anco il pouer cane da tante ambastie, notale bene, come cose degne di perpetua memoria, e fà à mio modo.

Subito, subito conosciuto il cane rabbioso, vedi prenderlo fra l'vscio, & il muro col collo, poi recipe vna mazza grossa, di quelle che si spaccano le legne, & con tutte le tue forze dagli su'l capo fino

ch'egli sia morto, e cosi ogn'vno sarà fuori di tal pauento.

E non potendolo hauer à questo modo, dagli vn'archibugiata verso il petto, ò capo, intanto che la rabbia non gli darà più noia, ne ad esso, ne ad altri, quest'è sicura, & approuata ricetta.

Per la gonfiatura della gola del Cane.

SE il tuo cane hauerà gonfia a gola, per qualche distillatione dal capo, come molte volte auuiene, recipe oglio di Camamilla, con cui vngerai quell'infiagione, per qualche giorni, poi cessando alquanto, lauagli quel luoco enfio con aceto non molto forte, & con dentro vn poco di sale, cosi vedrai buon'effetto.

Per medicar piaghe verminose del Cane.

IL tuo cane, se haurà dal mezo innanzi qualche piaga verminosa (t'hò detto che dal mezo indietro si cura da se) metti in detta piaga gomma di Hedera, conseruandouela sù da due giorni, poi laua quella piaga con vino, poi vngela con songia, olio di vermi, e rutta, squagliati insieme.

Ouero metti nella piaga verminosa, suco di scorge di noci verde, ouero metteui sù ceneri, ò calcina

in

in poluere ouero poluere di Lupini, arrostiti nel forno.

Ouero poluere di Cucumeri saluatici, laquale non solo ammazza i vermi: ma di più rode via quella si fracida carnaccia, facendo anco accrescere la buona.

Per il mal della Formica.

HAuendo il tuo cane, mal della formica, che è quello che gli viene sù l'orecchie, in tempo d'Estate, con quelle tante noiose mosche. Recipe quattro oncie di gomma de draganti, infusa nel forte aceto per otto giorni, poi leuala, e falla in poluere fra doi sassi viui poi aggiungeui due oncie di lume di rocca, & oncie due di galla ben poluerizata, mischia tutte queste cose insieme, della cui mistura mettene su'l luoco offeso, e vedrai che le mosche spariranno, & l'orecchie guariranno.

Cane ferito dalla Volpe.

SE la malitiosa volpe, ferisse il tuo cane. Recipe oglio d'oliue, in cui prima vi sia cotto ruta, e vermi, e con quello vngilo più volte, e restarà guarito, dico presto.

Per il vermecan, che viene sotto la lingua al Cane.

SOtto la lingua del tuo cane, nel mezo, e sù la cima, vi nasce vn vermicello, detto in Greco Lytta, quale è al cane, come vna nociua peste, e si chiama il male del vermecan. Dunque mentre che'l cane è giouinetto, tu con vn coltellino ben acuto, ò con vn'ago cauaglielo, gentilmente però, e lascia gridare il cagnolino quanto vuole, e se'l cane fusse grosso, mettegli il badaglio in bocca, acciochè meglio tù poßi far il seruitio, metteui sù quel poco male, olio ben sallato, e tosto guarirà, non essendo così facile à diuenire rabbioso, cauatogli tal lytta, ò verme.

Per il Cane, c'hà stizza, ò rogna.

PIglia vna libra di sonza di porco, oncie tre di olio di Oliua, & oncie tre di zolfo, e oncie quattro di sale, & oncie due di ceneri, incorpora tutto ciò insieme, e fallo bollire, del cui onto vngi il cane, al Sole, che non sia gran freddo, ouero al fuoco, e questo per tre giorni, almeno che il cane habbi letto netto, poi laualo due volte col lisciaccio, e guarirà.

Caso che'l pelo non gli nascesse, laua il cane, con acqua di lupini, poi vngilo di songia vecchia di porco;

porco; che ſubito ripiumarà.

Ouero piglia vna libra di ſongia, con due oncie d'argento viuo, incorpora inſieme, vngi il cane à luoco aprico, e caſcando i peli, vngilo con ſongia, che farà preſto il pelo, e bello, ouero vngilo con morchia d'olio, di ſeme di lino, e guarirà.

E quando il tuo cane non hà molta ſtizza, non la laſciare incancarire: ma ſubito fagli pane à poſta, con dentro radici, fuſto, foglie, e frutti ben piſti d'agrimonia, e mangiando di queſto, in quattro, ò ſei giorni, diuerrà ſano.

Per il Cane ferito dall'Orſo, ò dal Cinghiale.

Essendo il tuo cane ferito dall'Orſo, ò dal Cinghiale; prima laua bene quella ſanguinoſa ferita con vino, e fanne vſcire benbene quel ſanguccio ſi brutto, come velenoſo, poi piglia ſuco de oliuaſtro, e ſuco di piantana, e bagna ſpeſſo la ferita, e preſto ſanerà.

Per il Cane ferito da vn'altro Cane.

Se vn Cane, feriſce l'altro, Recipe del pelo di quel cane che hà ferito, poi piglia delle pece miſta, & incorporata con quel pelo, e mettilo sù la ferita, & guarirà il ferito. Credo che di quì ſia nato quel triſto prouerbio, frà vendicatiui, che dicono; Non

fù mai cane che m'offendesse, che col suo pelo non mi vendicaßi: la ferita di cane si medica, con sterco di cane.

Anzi vogliono molti, che ogni sterco d'animale irragioneuole sia ottima medicina, per le piaghe d'animale irragioneuole: che sia però della medesima specie, com'è sterco d'vn cane, per medicare la ferita di vn'altro cane, sterco d'asino, per medicare la ferita d'vn'altro asino, &c. come afferma Galeno, nel decimo libro suo de Semplici, oue dice, che tutti gli sterchi dißicano, e scaldano, saluo quel dell'huomo, e gli medicamenti deßicanti, e caldi, moderatamente astringono.

E l'istesso Galeno non hà egli composto vn libro de remedijs facile parabililus? E qual cosa può esser più pronta ad vn cacciatore, che lo sterco de suoi tanti Cani? Ideo, &c.

RI-

RIMEDII APPLICATI

ALLE INFERMITA', che i Caualli patiſcono.

Al mal de lingua.

E non è biſogno tagliare, medica con mele roſſo, & medolla di porco ſalato, tanto de l'vno, come de l'altro, con vn poco di calce viua, & altretanto di pepe piſto, & fa ogni coſa bollire inſieme, & vngi due volte il giorno.

Al Barboncello.

T*Ira molto ben sù dal palato le barbole con vn ferro ſottile, infocato, & aguzzo, & poi pianamente le tagli con le forſici preſſo quanto ſia poßibile al palato.*

Al antipetto.

CAuagli ſangue delle vene ſolite, dall'vna parte, & dall'altra del petto, poi li poni ſotto il petto congrui, & atti ſeconi, ò lacci, mouendogli bene due volte il dì, come del vermo, facendoli portare per quindeci giorni.

Alli capelletti.

FA come i ſpauani doue comincia. Radi prima, poi togli il più tenero de l'abſentio, appio, palatara, & branca orſina, piſta ogni coſa inſieme, con tanta ſongia di porco vecchia, & cuoci tutto inſieme, & metti ſopra.

Alla curba.

TAglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni vna pezza di lino in vino caldo, et ſpargeui verderamo ſopra, & ponila à queſto modo ſopra la tagliatura, ſin che ſia ſano, ancora molto vale il nodo, come ſi dirà de la giarda.

Alla ſchinella.

DA ſpeſſe, & conueniente cotture di fuoco ſopra le ſpinole, per longo, & trauerſo, ſecondo,

condo, che parrà più espediente, poi cura le cotture come si dirà di sotto delle giarde, & auuertisci, che il fuoco, è la cura di tutte l'infirmità.

Alle galle.

TIene il cauallo, che ha le galle di mattina, & di sera in acqua fredda, e velocißima, vn gran pezzo insino à ginocchi, per fin che le galle si restringono, poi li farai presso la giontura conueniente cotture per diritto, & trauerso, & fa come della giarda.

Alle maceole.

DAragli il fuoco cinque fiate con ferri larghi da tuttte due le parti: ma se sarà nella parte dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco à trauerso vna botta dell'altra, & curalo, come le altre botte di fuoco.

Alle ricciole.

TAglia via, & radeui attorno, ilche fatto metti sopra calce cruda poluerizata, & fa questo ogni giorno, & non lasciar bagnare fin che non sia risanata, & prohibisci il fuoco quando sono nel piede neruoso.

Alla formella.

TOgli radice di maluaueschi, radice di gigli, & radice di tasso barbasso, pista ogni cosa insieme con tanta songia che basti, poi le fa cuocere insieme, & poni suso à modo di empiastro, mutando spesso: ma radi prima il luoco come i spauani.

Al chiouardo.

TOgli pepe, agli, foglie di cauli, & sungia di porco vecchia, che in pochi dì, ò la maturarà, ò amazzarà il chiouardo, & io l'ho prouato, & trouatolo vero.

Al desolato.

TAglia d'intorno la sola del piede di sotto la vngia, poi riuolta, la suola, & estirperai della parte di fuori, & lascia vscire da per se, & poi fa vna stoppata con bianco de ouo, ponendone assai, & lega ben tutto il pie, & dopò dui dì laua con aceto forte alquanto caldo, empi di sale, & tartaro, e stoppa.

Al incastellato.

TOgli crusca, & menala in aceto fortißimo, mischia seuo di caprone, & poni al fuoco à bollire, mouendolo sempre, fin che diuenga spesso, & poni sopra la giontura caldo, & ligali con vna pezza, mutando due volte il dì, & vale.

Alla spanocchia.

NOn trar sangue: ma medica con vnguento, cioè, incorpora fichi di Barbaria, & calcina viua, songia vecchia, libra vna di ciascuna, fior di hisoppo oncie quattro, & metti sopra.

Alla inchiodatura.

SE il tuo Cauallo è offeso dissolale l'vngia, & taglia intorno, poi empi di stoppa bagnata in bianco de ouo, poi cura con sale pisto, & aceto fortißimo, ò poluere di gala, ò mortella, ò lentisco, come ti piace.

[illegible]al dell'Asimo.

LEuane li peli, poi pone farina ben mescolata, & cotta con songia, & fa cosi dui dì, mutando ogni giorno due volte, poi poni sù calce viua,

& sapone, e seuo per tre dì, mutando ogni dì due volte, laua con aceto caldo, & poneui sopra herba caprinella, fin che sia sano.

Alla spetie d'inchiodatura.

Scopri il luoco, & laua con aceto, poi fa bollir sale pisto in vaso piccolo, & hauendo bene bollito leualo dal fuoco, & metti quattro volte tanta trementina, & metti caldo in la chiodadura, & raffreddita metti sù poluere di zolfo viuo, & sopra stoppa.

Alla riprensione.

Caua con la picilla rosnetta la estremità dell'ongia innanzi, che la vena maestra si rompa, & lascia vscire sangue, poi empi la piaga di sale minuto, & sopra stoppa infusa in aceto, legatela bene, che non possa dislegare.

Al mal del fico.

Taglia l'vngia ch'è appresso la piaga tanto profunda che si faccia vno sparto conueniente fra la siola del pie, & ficca ben stretto una sponga marina con una pezza, tal che quel che resta se torna.

Alla ſedola.

T*Aglia l'ungia di ſopra la roſnetta fin al uiuo, & curaui fin al uiuo, ò uolendo mortificarla con poluere di asfodili, ò con altre poluere, poi fa cuocere inſieme poluere d'olibano, maſtice, ſeuo di caprone, & cera, tanto di uno quanto dell'altro, & fanne unguento, & ungi due uolte il dì fin che ſi ſalda, ungiendo fin la paſtora.*

Al falſo quarto.

L*Aua il pie, & radi intorno al luoco, e tocca con il dito, & ſe gli dole ſarà maturo, allhora aprilo con un ferro pungente, & laſcia uſcire la putredine, e poi piglia ſterco di cauallo, oglio, vino, ſale, & aceto, & inſalda ſuſo in modo d'impiaſtro, e il terzo dì diſlegalo, e guarda non ſia prede, ò ſtecchi.*

Alle ſerpentine.

T*Ragli ſangue de li piedi, & pungeli la uena dalla gamba di fuori, ò di dentro, e non doue eſce l'ungia, ben ſi die ſotto l'ungia raſparui, poi laua con uino, & diſtempra ſugo di acacia gialla, & acqua di ſorte che ſia come un miele, & ungeli, ò piſtar ſungia, e pece liquida.*

Alla contana.

R*Adi il luoco gonfio, poi togli absentio, palatara, brancaursina, & il più tenero delle frondi, tutte queste herbe tanto di vno come dell'altro, & pestale con songia di porco vecchia, & falle bollire in vn vaso, & metti mele, & oglio di lino, & farina di grano mouendo fin che sia cotto, & metti suso.*

Alle rappe.

P*Ela il loco, poi laua con acqua calda, che sia cotta in alba, semola, & seuo di castrone, et quelle cose decote tien suso ligate fino la mattina, & tolte via, vngi quel luoco con vnguento fatto di seuo di castrone, eccetto non vi fosse termentina.*

Alla lupa.

T*Aglia d'ogni intorno, e stirpalo da la radice, poi taglia il luoco della piaga, che pende, acciochè non vi posa niente di putrefatione, nel resto poi fa come si è detto di sopra nel polmoncello.*

A l'incordatura.

T*Ogli aceto fortissimo, e creta bianca pista, e moueli tanto insieme, che sia come pasta molle,*

molle, mischiandoui sale ben pisto, & con questa pasta vngine sufficientemente tutti i testicoli, ritornando due, ò tre volte il dì à porne.

All'anguinaglia.

ANguinaglia è specie di botta de grasselle; Però togli sale ben pisto, & spargliele sopra l'intestino, & riponegliele alquanto dentro, poi togli lardo fatto à modo di soppostá, & ponglielo dentro, & sopra li poni malua cotta, fin che sia sano.

Alla botta di grasselle.

TOgli radice di maluauisco ben cotta, e pista la scorcia, & ponine sopra il luoco due, ò tre, ò quattro volte, poi habbi semenze di senapi pista, & radice di malua cruda bene meschiata con poluere di sterco di bue cotto, & aceto, & poni sopra.

Al corbo.

TOsto che vedi offeso il neruo, che comincia in la testa del garretto, & và appresso i piedi, dà il fuoco in quella gonfiatura del neruo per longo, e per trauerso con spesse, & conuenienti linee, poi fa come è detto de la giarda, metti sterco di bue caldo per tre dì, poi li vngi con oglio caldo, & poi cenere calda.

Al sparagagno.

TOsto che vedi infiarsi sopra il garretto di dentro, allaccia la cosa di dentro in alto, & dagli vna punta di lancetta, e lascia vscire tanto che puoi sangue, poi subito dà punture di fuoco sopra li tumori de spauani per lungo, & trauerso, & medica come la giarda.

Alle trauerse.

PIglia vn ferro tondo, & dalli il fuoco alla estremità, perche questa coltura non augumentarà, anzi mancherà. V n'altro rimedio, togli termentina oncie otto, cera bianca oncie quattro, & poneli in vn vaso stagnato con meza penta di vino bianco.

Alla fistola.

APri la fistola, & dalli il fuoco, cuocila con la medicina che si fa di calcina viua, finche le brozze caschi, perche purgata presto si riempie di carne: ma se la fistola fesse profonda adopera ferri lunghi e medicala.

Al canchero.

PRendi sugo di radice di asfodelli oncie sette, calcina viua oncie tre, & pestale insieme, arsenico poluerizato

poluerizato oncie due, poi metti le dette cose in vn vaso di terra serrato di sopra, & cuoci al fuoco tanto che deuenti poluere, & metti suso: ma laua prima con aceto.

Alli crepazzi.

PIglia fuligine oncie cinque, verderame oncie tre, oro pimento oncie vna, pistali bene, e giongeli alquanto mele liquido, e poneli al fuoco, mischiandoui calcina viua, et mena bene insieme al fuoco, & ongi due volte al dì caldo.

Alli giardoni.

QVando la giarda fusse nel garretto, dalli il fuoco nel meggio del tumore, ò giarda, & per lungo, e largo, & fatto questo togli sterco bouino fresco, menato con oglio caldo, & poni vna volta sopra le cotture, & ancora fa come è detto delli capelletti.

Alle reste.

INcorpora oncia vna di cenere calda, oncia vna di calcina viua, cosi vino, e mele, et auanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto, & cosi continuarai se sarà il male nouo, & se è vecchio dali il fuoco, & curalo come de gli altri.

Alle rappe.

PEla il luoco, e laua con acqua calda cotta, poi piglia nalba, semola, seuo di castrone, cera noua, termentina, e gomma arabica egualmente mescolati, & con detto vnguento caldo vngi due volte il dì, lauando sempre auanti col vino caldo, & cosi continua fin che sarà guarito, & non lasciar bagnare.

Alli vesigoni.

TAglia la pele nel mezo, e di sotto poi (saluo se il tumore mancasse) muoui con vna brocca di legno l'humore che è tra la pelle, e spremi forte fuora, & taglia la pelle sotto il tumore, e metti vn ferro caldo, & in capo di sette dì fa il medesimo.

Alli capelletti.

RAdi i peli sopra il male, e togli radici di maluauisco ben cotta, e pista la scorza, poni sopra tre, ò quattro volte, piglia semenza di senapi pista, e radice di malua ben minuzata, e poiue di sterco bouino cotta, tutta miscia insieme con aceto, e poni sul male tre, ò quattro volte ℞ dì.

A l'angiò.

FA vn capitello il più forte, che poi, poi bagna molto bene ſtoppa, & deſicala, rebagna nel capitello, & reponila ſu'l male, & continua queſta cura tre, ò quattro dì, ribagnando tre, ò quattro volte il dì, & guarirà perfettamente.

Al caſca peli.

TAglia in longo nella eſtremità verſo le natiche, infino al quarto nodo dell'oſſo, che è nella coda, e cauane fuora con vno ferro l'oſſo baruola, et gettalo uia, poi poni ſale per tutta la fiſſura, et con ferro caldo tocca il ſale, fà come è detto per la coda.

Alla ſcabia.

TOgli vn poco di ſolfo d'incenſo maſchio di nitro di tartaro ſcorze di fraſcio, vitriolo, verderame, eleboro bianco, negro meloteragno, & tutte queſte coſe meſcola inſieme con roſsi d'oua alleſſe, oglio commune, & fa bollire, & vngelo.

Al mal del pedocchio.

REcipe more crude, & origo da caualli, con radice di morari, & fa bollire, poi fa con det-

ta acqua lauare, & se detto male fusse rotto, piglia sangue di drago, & succo di porri, sale, pece, oglio, & sungia vecchia di porco.

Alla costana.

P*Iglia qualche altra pellicula tanto longa quanto le rene: ma radi prima il pelo, & piglia bollarminio, galbano, armoniago, sangue di drago, & di cauallo fresco, & pece greca, mastici, oldano, & pista tutto insieme, & incorpora con chiara d'ouo, & farina di formento, & metti suso.*

Al polmoncello.

T*Ogli vn serpe, tagliali la testa, e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, & poneli nel spedo à rostire sopra le brase sin che il grasso comincia à liquedarsi, allhora ponilo sù il polmoncello, & non altroue.*

Al mal del dosso.

T*Ogli tre parte di letame, ò sterco di caprone, & vna di farina di grano, ò segala, & sia il fiore, & mischiale bene insieme, & falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male, & è perfetto.*

Al mal del corno.

PIsta bene cauli saluatichi, ò domestichi verdi, con la songia vecchia di porco, & poni sopra il male, poi caualca il cauallo, acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, & guarirà.

Al guiderescо.

TAglia con il ferro atto, & cauane tutta la marcia, & fà vna stoppata con bianco de ouo & laua poi con vino tepido, & ongi con seuo di ogni animale.

Al lucerdo.

PIglia vn ferro come subia aguccio affocato, e sbusa, & scuotali la carne per longo, & trauerso di ogni banda del collo appresso il corpo in cinque luochi, & tra vna cottura, & l'altra sia tre dita, & metti cordella per quindeci giorni.

Alli strangoglioni.

TOsto che vedrai crescere li strangoglioni, pungeli sotto la gola i secconi, ò lacci la mattina, & la sera, poi copri la testa con vna coperta di lino, & vngi spesso di butiro tutta la gola, & specialmente il male.

Alle viuole.

Recipe il ferro lancietta, & taglia per longo, & stirpale affatto, & piglia lino bagnato in chiara d'ouo, lascia per tre giorni, dipoi medica come di verme.

Alle vngelle.

Alza ben questa vngia con ago di auorio, & tagliala attorno con vn ferro, ò con la forfice. Vn'altro rimedio. Poluerizza vna lucerta verde, insieme con poluere di arsenico, & poni suso, & copri benissimo.

Al mal del panno.

Togli ossa di seppa, & sale gemma, tanto de l'vno, quanto dell'altro, & spoluerizali sottilmente, poi buttane dentro all'occhio con vn canello due volte al dì, & più come à te piace.

Al capo storno.

Legata stretta in punta d'vn bastone, & vnta poi di sapone saracinesco, porgliela dentro le narici quanto poi legieri.

Al ciamorro.

TOgli vna libra di fieno Greco, fallo bollire in acqua fin che si aprino, & crepino, poi con l'acqua di questa decotione mischia con vna, ò due libre di farina di grano, dandogli à beuere due uolte al giorno, non dandoli altro, mentre è possibile, cauandonela più tosto, come si è detto.

Al raffreddato.

PIglia auro pimento, e solfo, e ponilo in sù i carboni accesi, & fa andare il fumo nelle narice del cauallo, che gli humori congelati nel celebro si dissolueranno, e potranno vscirne fuora.

Al verme volatico.

CAuagli sangue dalle vene commune di amendue le tempie, poi li poni i lacci sotto la gola, et cosi del aiutarsi, & menare de' lacci, come del maneggiare, & caualcare, & stare in luoco freddo, & fargli vn cauterio profondo, & vna stoppata con bianco di ouo, & lascia tre dì in la stalla il cauallo.

Al lambasco.

HAbbi una falcetta, che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore delli due primi

solchi,

ſolchi, già detti, cauandone quanto più la falcetta ta gliera, ſe il male fuſſe nouo, allhora ſi può cauar ſan gue con lancetta del terzo ſolco fra li denti.

Alla palatina.

FRega ben il palato, poi vngi con mele bollito, con cepolla, & con caſo arroſtito. Vn'altro rimedio, ſcarnaui bene con vn ferro ſottiliſſimo à tale che l'humore groſſo eſca liberamente fuori, & non ſi manchi de gl'infraſcritti rimedij della lauanda.

Al tiro ſeco.

TOgli mel roſſo, & medolla di carne di porco, di calce viua, & altretanto di pepe piſto, & fa ogni coſa bollire inſieme, menandolo ſino che ritorni come vnguento, delquale poni due volte il dì ſopra la piaga.

Per ogni enfiagione, pur che non ſia di materia calda.

PIglia cera, pegola, ragia colfonia, armoniaco oncie ſei di ciaſcuna, ſongia di porco oncie doi, ſal nitro, calcina viua ſcalogne, ſterco di colombo oncie vna di ciaſcuno, oglio di cedro oncie ſei, acqua, e mirra liquida poco, & incorpora inſieme, & ponile ſopra.

Per

Per il cauallo che ha il male dell'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non può caminare, ouero leuarsi in piedi.

Coglierai foglie di fichi saluatichi, e le pistarai con diligentia, & le gittarai in acqua tepida, poi colerai, & con vn corno gli darai da beuere due, ò tre volte, e poi con violentia lo farai caminare, & cosi sanerà.

Alla febre, cosa approbatissima.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e dargli à beuer questa compositione. Gentiana onze sei, semenze di apio onze sei, ruta vn manipulo, & metti in vna pignata di terra à bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando la vedrai diuentar negra, sappi che il rimedio è cotto, di questa decotione pigliane onze sette, e meza, e con vn corno dagli à beuere.

Ontione che alleuia il dolore e molestia della febre.

Piglia oglio de iride oncie quattro, sugo de panace oncie vna, oglio di laurino oncie quattro, oglio gleucino oncie quattro, e meza, castorio oncie quattro, hisopo oncie quattro, songia libre vna, & oncie vna, ascenzo meza onza, & poni le dette cose insieme, & ongilo, cosa approbatissima.

Alla

Alla tosse pigliata per viaggio.

DIssolui in uino tanto laserpicio, quanto è una nocella, & questo un dì solamente con un corno gettalo in gola all'animale, e butiro.

Alla tosse, & al bolso.

PEsta aglio, & siderite, & uetriolo herba, e con songia uecchia fa bocconi, liquali per tre dì darai all'animale, bagnandoli in mele, e butiro.

Al mal del bolso.

FA pilule di leuamento di formento, colquale si fa leuare il pane, con uin cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che si sani, ne ti scorderai quãdo gli darai beuere, mescolarci farina nel'acqua.

Rimedio al sfredimento de' caualli.

FA bollire ruta, e mastici, con vn poco de olio, e mele, & aggiongeui peuere, & li darai à beuere, cosa prouata.

Vn'altro rimedio al sfredito.

DAgli à beuere sangue di porco caldo.

Alle ferite delle spalle.

PEsta galla de Soria, & incorpora con mele, e mettil su la ferita, et vedrai che tosto si sanerà.

Alle

Alle ferite de' nerui.

PIglia cera libra vna, oglio oncie otto, verderame oncie tre, pece cotta libre vna, poluere d'incenso oncie tre, aceto quanto basti, l'incenso, & il verderame dissoluerai con l'aceto, poi mescolarai le altre cose, & vngerai la ferita.

A dolor de' nerui.

TOrrai cera libra vna storace altretanto, verderame tanto, propoli libra vna e meza, cera bianca altretanto, pomelle di lauro libre quattro, e meza, & il tutto incorpora insieme, & ongi li detti nerui.

Per le ferite della schena.

FA poluere di scorze di ostreghe, e mettila sopra il fuoco, ouero scorze di granciporo brusciato, e poluerizato.

Del bianco che nasce ne gli occhi.

TOrrai salnistro con mira, e mel ottimo, e finocchio pesto, tamisato, e mescolato insieme, & ponili sopra per alquanti giorni, et si sanerà.

Composition per mal de gli occhi.

PIglia spigo nardo drame dua, zafarano drame vna, farina d'amito drame dua, melle ottimo quanto basta, & incorpora insieme, ponilo sopra, & si sanerà presto.

Amor-

A morsicature de cani rabbiosi.

TOrrai sterco di capra, salmora vecchia di ciefali onze sei per ciascuna, noce numero trentasei, ogni cosa incorpora, & ponile sopra per sino che guarisca.

A ogni infiammagione che venisse al cauallo.

TOrrai terra cimollia di Candia, olio buono, aceto, poluere d'incenso oncie quattro, scalogne, lumache peste, fa de ogni cosa empiastro, e metti su'l luogo, e se sarà Inuerno fa che sia caldo, e se è State fa che sia freddo.

Rimedio, che mai non ci rompe l'vngie al Cauallo.

LEuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia datoli, e leuatogli l'ossa empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca, questo farai di stagione, in stagione, e cosi si conseruerà sano.

Alla chiara mata.

TOrrai farina de orobi, mescola con vino, ò mele, & poni sopra il male spesse volte: ouer torrai feccia d'oglio, & fa bollire in vino austero, & fomenta il loco. Anco la faua franta, & sterco porcino meschiato con vino, nelqual sia bollito scorze di pome granato gioua facendo empiastro.

IL FINE.